

Sulle orme dei **sentieri** perduti

di Chiara Spadaro

Nascosti ai viandanti con sassi e foglie, **interrotti** con pali e filo spinato, **privatizzati**, i cammini dei colli Euganei stanno **scomparendo**. Per la loro **salvaguardia** nasce un comitato.



Un sentiero privatizzato sui colli Euganei

CAMMINARE DOMANDANDO. Ossia camminare investigando. Andando alla ricerca di indizi utili per ritrovare sentieri scomparsi nel parco regionale dei colli Euganei.

Questo parco ambientale comprende 18 mila 694 ettari di terreno vulcanico, estesi su 15 comuni in Provincia di Padova. Ultimamente **alcuni sentieri fino a poco tempo fa percorribili, sembrano essere scomparsi. O meglio, privatizzati.**

«Interrotti con tronchi di alberi, o nascosti con foglie e sassi», racconta Flores Baccini, presidente del circolo Legambiente «Dai colli all'Adige», di Este [Padova]: «Sia a nord dei colli Euganei, che a sud, **abbiamo ricevuto diverse segnalazioni di sentieri che, pur essendo presenti nelle guide e comunemente percorsi, risultavano preclusi. Per questo, abbiamo pensato di creare un comitato per la tutela di questi sentieri.**»

Il nome è inequivocabile, «Salviamo i nostri sentieri», e l'idea è nata lo scorso maggio, durante un convegno sul camminare nel monastero di villa Beatrice [sul monte Gemola, in Provincia di Padova], nell'ambito delle «Giornate della storia».

«Saranno i camminatori a salvare il paesaggio? – si era chiesto in quell'occasione Francesco Selmin, direttore della rivista «Terre d'Este» – La pratica del camminare può contribuire ad accrescere l'attenzione per il paesaggio e l'impegno per la sua tutela?».

La risposta data da Gianni Sandon, padre dell'ambientalismo padovano, è positiva, ma presuppone «l'attenzione per i sentieri e per quello che sta intorno a chi cammina, per quello che il camminatore vede ed è in grado di apprezzare. La cura per il paesaggio, insomma, fa parte inscindibile del camminare». Ed è da questa idea che nasce il comitato «Salviamo

i nostri sentieri». Tra gli obiettivi del comitato vi è «la restituzione dei sentieri al bene comune», contrastandone la privatizzazione.

«Un tempo – racconta Giovanna Capelletto, promotrice del comitato – gli abitanti dei colli non usavano recintare le proprietà. Uliveti e vigneti non erano chiusi e queste aree dal grande valore storico ed ambientale erano percorse da sentieri accessibili a tutti. Molti di questi percorsi, già segnalati nelle carte geografiche militari, sono stati descritti in diverse guide escursionistiche pubblicate tra gli anni ottanta e novanta.

In seguito, la privatizzazione dei sentieri è diventata sempre più feroce e molti di questi sono stati interrotti. Accade che tali forme di privatizzazione siano spesso eclatanti, ad esempio con recinzioni fatte di palizzate e filo spinato. **A trent'anni dalla vittoriosa battaglia per la chiusura delle cave che stavano divorando i colli Euganei, la privatizzazione selvaggia dei sentieri e la speculazione edilizia rappresentano la nuova minaccia a queste terre.**

Per denunciare questa situazione, l'idea del neonato comitato è quella di fare un censimento dei sentieri che stanno scomparendo, con la collaborazione di tutti gli amanti del camminare. «Stiamo preparando una scheda – spiega Flores Baccini –, che sarà distribuita agli escursionisti, per segnalare i sentieri interrotti o resi impercorribili. Partendo da questa documentazione, vorremmo poi preparare un dossier sullo stato dei sentieri dei colli Euganei e fare delle proposte concrete per la loro riqualificazione».

Partendo per la prossima escursione quindi, oltre alle scarpe buone non dimenticate la macchina fotografica. Per documentare e denunciare la scomparsa dei sentieri dei colli Euganei e riprendere, come un tempo, a camminare domandando. ■

legambiente.este@alice.it

[Aldo Pettenella, «Escursioni nei colli Euganei», edizioni Cierre, 1998]



IL LIBRO In questa guida al camminare dedicata ai colli Euganei, ogni percorso diventa un'indagine sul valore storico ed ambientale del paesaggio. «Dalle loro cime si dominano panorami così aperti, così vasti che ci si dimentica di trovarsi a modestissime quote», scriveva l'autore veronese Aldo Pettenella descrivendo il paesaggio dei colli Euganei. Un libro da mettere nello zaino partendo per una camminata.